

ISTRUZIONE

Il ministro ha spiegato la sua scuola a «Radio Anch'io». Non una parola a difesa di chi ci lavora, ridotti ad un semplice «costo»

I Cobas fissano il primo sciopero il 17 ottobre Panini, Cgil: dice cose infondate su tutto sulla scuola elementare sconfessata dai dati

Gelmini tira dritto, 87mila prof a casa

Promessa ribadita in diretta radiofonica. I sindacati si preparano alla mobilitazione

■ / Roma

HA PARLATO dai microfoni di *Radio anch'io* snocciolando una per una le scelte di politica scolastica scritte nel decreto. Ha smentito il blitz sul maestro unico sostenendo che «le proposte erano le stesse» di quelle presentate a fine agosto. Neppure

per un attimo ha difeso la scuola che dovrà governare: il ministro Mariastella Gelmini ha «sposato» la scure Tremonti sull'Istruzione senza battere ciglio. Senza minacciare le dimissioni come faceva persino Letizia Moratti. «L'obiettivo del governo Berlusconi - ha detto ai telespettatori di Radiouno - è raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2011». Della serie, perché meravigliarsi se la scuola e chi la frequenta (studenti, insegnanti e bidelli) ne faranno le spese? «Si parla tanto di tagli alla scuola - ha precisato la ministra -. Ma siamo soddisfatti così com'è?». È un taglio che vuol dire 87mila posti in meno in 3 anni, il 7% della spesa, ha sottolineato senza un fremito. E subito si è alzato di parecchio il tiro di scontro con le parti sociali. Tant'è che Enrico Panini, segretario della Flc-Cgil dice: «La Gelmini tenta di rassicurare, in realtà alimenta ulteriormente l'esigenza di una forte e dura iniziativa di mobilitazione e di lotta». Mentre il Cobas fissa il primo sciopero: 17 ottobre. Contro il maestro unico. Microfoni aperti, oltre 3000 e-mail dei radioascoltatori. Questi nel merito vengono posti anche dal professor Giuseppe Bertagna, dal ministro ombra Maria Pia Garavaglia e dal responsabile della Uil-scuola Massimo Di Menna. In tutt'Italia, genitori e insegnanti sono con l'orecchio incollato alla radio. Ma la Gelmini sembra muoversi come un'elefante in una cristalleria. «Non possiamo far finta che le cose funzionino e condannare il paese ad una scuola senza futuro. Se essere conservatori vuol dire tornare alla scuola del decoro e dell'ordine, allora sono una conservatrice - dice -. Perché sono per una scuola che tratti i ragazzi non come scatole vuote. La qualità non si migliora con più ore di lezione e più soldi». È subito dopo «attacca» la compresenza in aula per la restaurazione. «Strana scelta

quella del modulo alle elementari - ha aggiunto la responsabile dell'Istruzione - fu introdotta nel momento in cui diminuivano gli alunni». Per poi sentenziare: «L'Italia è diventata il regno dei progettifici e della multidisciplinarietà. Occorre tornare invece ad insegnare bene la matematica, l'italiano: poche cose ma bene, come accade negli altri paesi del mondo. I nostri insegnanti lo sanno fare». Dunque, ecco pronta la sua ricetta per dimagrire con grande beneficio sul risparmio: maestro

Il ministro lapidario sul modulo «Fu introdotto quando diminuivano gli alunni...»

Ma per lui, come per tutti gli altri specializzandi del corso biennale 2007-2008, l'accesso alle graduatorie è negato. Oltre 11mila aspiranti docenti sul binario morto. Che salgono a 17.830 neo prof nel limbo, se si sommano anche i circa 6mila aspiranti maestri elementari e docenti d'arte e musica tagliati fuori dall'«elenco» delle graduatorie su supplenze e cattedre. Le Ssis furono istituite nel 1990 (con la legge 341) e sono presenti in tutt'Italia, una per regione. Sono a tutt'oggi l'unica via per ottenere l'abilitazione all'insegnamento. Gli Atenei organizzano corsi biennali con diverse classi di abilitazione. Un concorso che non è all'acqua di rose: solo chi passa la prova di ammissione ha l'obbligo di frequentare per un biennio il corso della classe prescelta: circa 1.200 le ore di lezione con tirocinio nelle scuole e laboratori. Una media di 35 esami e un costo a testa per studente che si aggira sui 3mila euro a biennio. Fino all'ottavo ciclo tutto più o meno fila liscio. Poi, gli intoppi e il limbo per gli aspiranti prof. A farne le spese, gli ammessi all'ultimo biennio ancora in corso.

unico. «Perché pagare 3 insegnanti per una scuola primaria che funziona bene con uno solo? - ha sottolineato più volte il ministro -. Noi vogliamo garantire libertà di scelta alle famiglie. Si toglie solo la compresenza degli insegnanti in classe, ma non verrà meno il tempo pieno. Anzi, lo aumenteremo e lo miglioreremo senza spendere più soldi. Il governo Berlusconi si rende conto che molte madri lavorano». E la domanda di Mario da Arezzo che si professa di centrosinistra e vuole sapere come il ministro intende «selezionare» gli insegnanti della primaria, resta inascoltata. La Gelmini preferisce rispondere al quesito sul sostegno, promettendo che il rapporto resterà quello di un insegnante ogni due alunni diversamente abili. Per Panini, segretario della Federazione dei lavoratori della conoscenza, la Gelmini «dice cose non vere». Tempo pieno: «in realtà lo cancella». Maestro unico: «Infondata l'esigenza pedagogica: le indagini internazionali danno risultati opposti a ciò che sostiene la ministra». E ci va duro anche Francesco Scrima, il segretario della Cisl-scuola: «Giù le mani dall'elementare. Quella riforma non è nata da politiche occupazionali».

ma.i.e.r.



Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini Foto di Marco Merlini/LaPresse

FESTIVALE LETTERATURE A MANTOVA

Pennac: i ragazzi non sono consumatori di griffe

■ di Maria Serena Palieri inviata a Mantova

Daniel Pennac, insegnante per tre decenni e grande scrittore sessantenne con le stimmate dello scolaro disadattato che fu, sorriso in mite autodifesa, occhiali di sghimbescio, nel suo ultimo libro «Diario di scuola» (Feltrinelli), spiega al Festivalletteratura, ha voluto raccontare la paura. «È la paura che oggi giustamente in Europa ci attanaglia, benché da sessant'anni non viviamo più guerre. Perché abbiamo creato un sistema economico incontrollabile. Ed è dalla paura che nascono le ricette autoritarie» dice. Cioè, in classe, divise, voti, sette in condotta. «L'unica autorità del docente possibile, mi dice la mia esperienza, è invece quella intellettuale e quella dell'esempio. Ho autorità se comunico amore per la mia materia, se non sono assenteista e se restituisco puntualmente i compiti scritti. Autorità significa reciprocità».

Ma, andando oltre, quest'autorità dove trova giustificazione se le cariche più alte dello Stato razzolano altrimenti?». Già, Pennac, al quale spieghiamo che la parola d'ordine oggi in Italia è «tutta colpa del Sessantotto», ribatte: «Le classi dirigenti evidentemente si passano la parola. Durante la campagna per le presidenziali in Francia ho ascoltato gli aspiranti alle più alte cariche dello Stato dire lo stesso: la scuola francese è un disastro per colpa di un avvenimento di quarant'anni fa. Che straordinaria gag comica! Per ciò che ricordo, benché ormai sia vecchio, il Maggio '68 aveva due obiettivi, combattere il consumismo e riavvicinare le persone. Oggi la realtà inaudita che i professori si trovano a fronteggiare, il principale nemico, è la mercificazione di bambini e adolescenti, costretti a desiderare scarpe, apparecchi elettronici, scemenze. Il Sessantotto? A vedere il presente, piuttosto, sembra che non ci sia mai stato».

IL CASO Scuole di specializzazione sospese e così la formazione delle graduatorie Scandalo Ssis, dodicimila abilitati Ma non insegneranno mai

■ di Maristella Iervasi / Roma / Segue dalla prima

L'amara sorpresa ad iscrizione effettuata dopo l'uscita del IX concorso (l'ultimo bandito) e dopo una prima spesa tra i 40 e i 100 euro solo per partecipare all'ammissione. «La frequentazione alla Ssis abilita ma non garantisce l'inserimento nelle graduatorie permanenti diventate nel frattempo ad esaurimento», c'era scritto nel bando. Una discriminazione bella e buona ri-

17.830 neo prof nel limbo, se si sommano anche i circa 6mila aspiranti maestri e altre figure

petto ai precedenti corsi biennali di formazione, che cade sulla testa di chi vuole intraprendere la carriera di prof. Ma cos'era accaduto? 2007 governo Prodi, ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, dell'Università Fabio Mussi. Si vogliono eliminare le graduatorie permanenti e riscrivere un nuovo sistema di reclutamento per i docenti. Dopo le proteste e le manifestazioni, le graduatorie non vengono abolite ma «chiuse» col lucchetto e trasformate ad esaurimento. Nel frattempo, del nuovo sistema di reclutamento non c'è traccia. Tuttavia nell'estate viene ancora una volta attivato un nuovo corso Ssis, il nono, e analoghi: Scienza del-

la formazione primaria per i maestri, Cobaslid per l'arte e didattica della musica. Risultato: ad oggi ci sono oltre 18 mila futuri insegnanti nel limbo. Non solo. Si stabilisce per decreto anche l'attivazione di una nuova sessione Ssis per il 2008-2009, la decima. Il tutto perché è allo studio una riforma. Ma poco dopo, il governo cade. Berlusconi IV risale Palazzo Chigi. In Viale Trastevere siede l'avvocato Mariastella Gelmini che non fa nulla per sanare la posizione dei sissini del nono ciclo ad un passo dall'abilitazione. Esprime solo un pesante giudizio: «Le scuole di specializzazione - dichiara - sono solo fabbriche di precari» e sospende il de-

creto sul X° Ssis per altri 11 mila posti. Poi manda in Gazzetta Ufficiale le disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, in cui ci infila anche il maestro unico per la scuola primaria. Niente, non una riga per le Ssis. Continua ad ignorare chi è finito nel limbo. Michelle Di Giusto frequenta il secondo anno del biennio del nono ciclo Ssis per la classe di

Tutti quelli finiti sul binario morto hanno speso tremila euro Per niente

concorso di lingua. Vorrebbe insegnare spagnolo e invece è costretta fare lezione di italiano agli immigrati per pagare l'affitto di casa. «Lavorare e fare la Ssis è faticoso. Pago 1500 euro di tasse all'anno all'Ateneo di Torino - racconta -. Negli altri paesi le Ssis non sono così care e durano appena un anno. Nei periodi bui, tra costi di libri, dispense, spese per i laboratori, i miei genitori mi aiutano. Ma non posso continuare a pesare su di loro». Anche lei, come Patrizio Giustetto, verrà a Roma, per protestare sotto il Miur e il ministero dell'Istruzione. «Non avevamo scelta - racconta -. Per chi vuole intraprendere la carriera di prof l'abilitazione è fondamentale. La Ssis resta l'unica via obbligatoria. Ma è un'ingiustizia tagliarci fuori solo perché arriviamo dopo gli altri 8 cicli. Non c'è stata alcuna riforma sul reclutamento, abbiamo fatto gli stessi sacrifici, lo stesso percorso di studi, le stesse scelte per un futuro in cattedra. Eppure a noi ci viene negato il diritto di autoconsiderarci docenti - conclude -. La nostra abilitazione deve avere effetto retroattivo. Anche per noi l'accesso alle graduatorie. Apritele!».

Sabato 6 settembre ore 18.00
SALA DIBATTITI "GIORGIO LA PIRA"

Enrico Mentana intervista

WALTER VELTRONI

L'INTERVISTA

1ª FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
FIRENZE, FORTEZZA DA BASSO
23 AGOSTO-7 SETTEMBRE



www.partitodemocratico.it
www.festademocratica.it
info line 848.88.88.00

FESTA
DEMOCRATICA